

MARCO CIARDI*

Francesco Selmi e la chimica torinese nell'età del Risorgimento

Francesco Selmi and the Turin Chemistry in the Risorgimento

Summary – Francesco Selmi's life and works play an important role in the history of Italy in the Nineteenth Century. Selmi participated in some of the crucial events that characterized the Italian scientific and political life, both before the Unity of the Country and in the first period of the Kingdom of Italy. The paper focuses on Selmi's vocational training and on the first phase of his stay in Turin, since 1848 until 1855.

Introduzione

La vita e le opere di Francesco Selmi ricoprono un ruolo di particolare importanza nella storia d'Italia del XIX secolo, intrecciandosi con alcuni degli episodi decisivi che caratterizzarono la vita scientifica e politica sia del periodo preunitario sia della prima fase del Regno d'Italia.¹

La storia della scienza italiana nell'Ottocento rappresenta ancora oggi un territorio per lo più inesplorato, non soltanto per la mancanza di una ricognizione sistematica su fonti primarie, quali carteggi, manoscritti e documenti d'archivio, ma anche a causa dell'insistenza di molti storici dell'età moderna a non voler concepire la scienza come una parte integrante e rilevante dello sviluppo storico.²

In quest'ottica, l'approccio biografico si rileva particolarmente utile e fecondo. Tale approccio, infatti, raggiunge un duplice obiettivo: 1) permette la costruzione di un progetto di ricerca ben definito intorno alla storia di un singolo personaggio; 2) è in grado di rilevare molteplici aspetti specifici di un quadro più generale,

* Dipartimento di Filosofia, Università di Bologna.

¹ Per un primo approccio alla sua carriera scientifica e politica cfr. [2, 12, 15, 24, 25].

² Cfr. sull'argomento [8, 11].

aprendo così la via a studi ed interpretazioni di ampio respiro, realizzate secondo criteri storiografici moderni ed aggiornati [19].

Il percorso intellettuale di Francesco Selmi può essere diviso in tre grandi periodi: 1) 1817-1848: è quello relativo alla sua formazione e ai suoi primi impegni in campo scientifico e politico, fino al trasferimento nel Regno di Sardegna; 2) 1848-1867: è la fase che lo vede partecipare attivamente alle vicende scientifiche e politiche del decennio che portò all'Unità d'Italia; 3) 1867-1881: sono gli anni di Bologna, dove Selmi, nominato professore ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica, insegnerà fino alla conclusione della sua carriera.

Nell'ambito di questo breve articolo ci soffermeremo sul periodo compreso tra la fine della prima fase e la metà della seconda, ovvero tra il 1840 ed il 1855, allo scopo di capire come nacquero i contatti tra Selmi e la comunità scientifica torinese e quali furono i suoi interlocutori privilegiati.

La formazione scientifica e le Riunioni degli Scienziati Italiani

Dopo la Restaurazione e, in particolare, il 7 agosto 1825, l'istruzione pubblica nel Ducato di Modena andò incontro ad una riorganizzazione generale: la facoltà filosofica scomparve ed i suoi corsi vennero inseriti nella preparazione liceale [23]. Al suo posto fu creata una vera e propria Facoltà fisico-matematica (in anticipo sui tempi rispetto ad altre realtà italiane, come ad esempio Torino) [1, 18, 26].

Dopo aver seguito i corsi di base, Francesco Selmi nel 1836 concluse gli studi filosofici, mentre nel 1839 ottenne il magistero in Farmacia. In questi anni seguì i corsi di Chimica e istituzioni farmaceutiche di Alessandro Savani, dal 15 ottobre 1835 professore sostituto alla cattedra di Bartolomeo Barani (che morì nel 1837).

Dal 1839 al 1842 Selmi ricevette, a poco più di vent'anni, l'incarico di dirigere il Laboratorio Chimico. Fu questo un periodo fondamentale, in cui Selmi iniziò a pubblicare sul «Giornale letterario scientifico modenese» i suoi primi lavori, sia scientifici che letterari.³ Un'inclinazione, quest'ultima, che manterrà nel corso di tutta la sua vita (e che avrebbe bisogno di una specifica analisi).⁴ Sempre sulle pagine del «Giornale», inoltre, dette vita ad un «Bollettino di chimica farmaceutica».

I contatti con l'ambiente farmaceutico italiano gli consentiranno di farsi notare nell'ambito della comunità scientifica italiana e di stringere i primi importanti legami con i chimici torinesi.

Alla Seconda Riunione degli Scienziati Italiani che si tenne a Torino nel settembre 1840, nell'ambito della «sotto-sezione di chimica», aveva tenuto banco il dibattito sull'uso terapeutico del calomelano in associazione col cloruro d'ammonio

³ Il primo articolo scientifico di Selmi porta il titolo *Conservazione dei cadaveri nella loro integrità con naturale colorito ed iniezioni fino ad ora da altri non ottenute*.

⁴ Cfr. la bibliografia degli scritti di Selmi in [3] e in [15, pp. 232-268]. La bibliografia di Guareschi riporta ben 312 titoli.

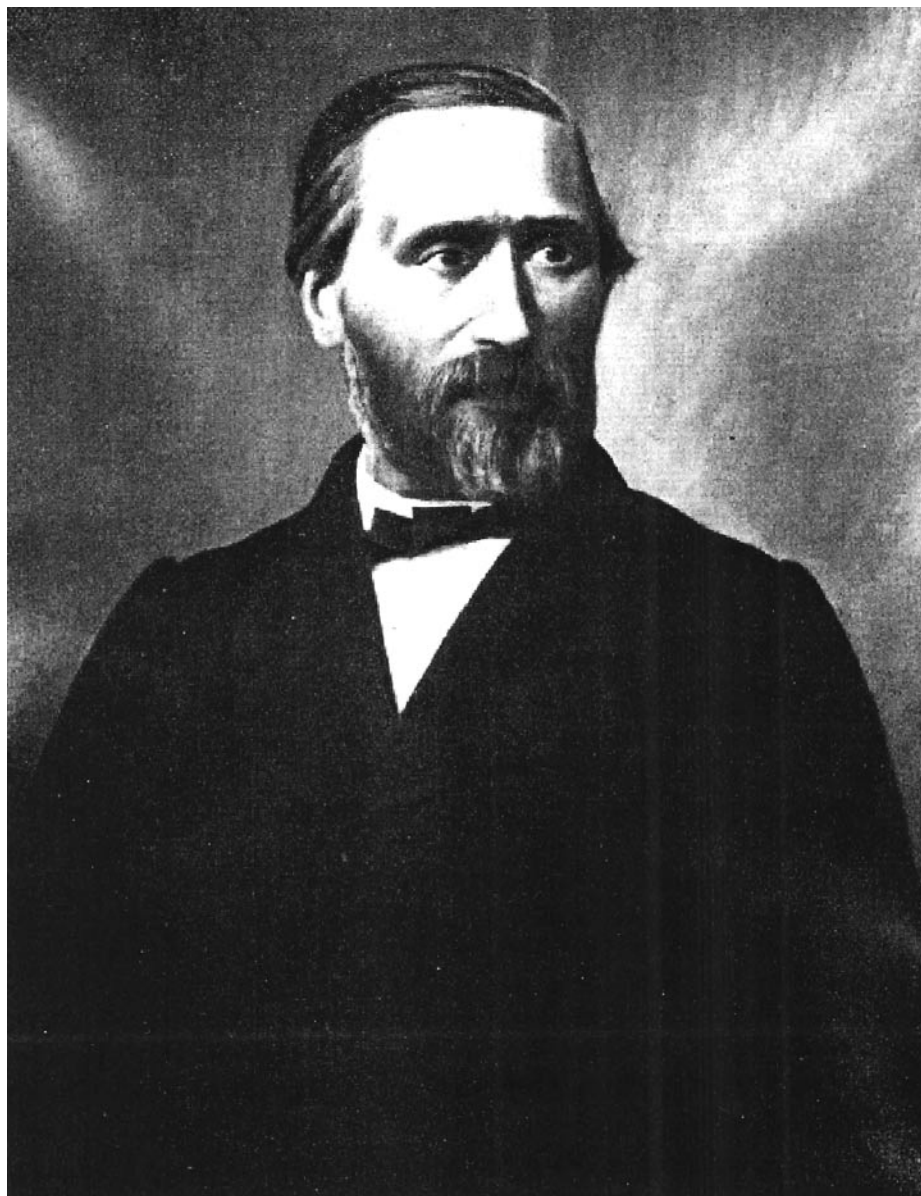


Fig. 1. Francesco Selmi.

o con cloruri alcalini. A favore di questa possibilità si era schierato Angelo Abbene, farmacista capo dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista a Torino, nonché preparatore e ripetitore alla Scuola di Chimica generale e di farmacia dell'Università di Torino.⁵

Nel dicembre del 1840 e nel febbraio del 1841 Selmi pubblicò sulle pagine del «Giornale letterario scientifico» due note *Intorno all'azione dei cloruri d'ammonio sul cloruro mercurioso*. La seconda nota, in particolare, ebbe molta fortuna. Prima di tutto venne stampata anche sugli appena nati «Annali di fisica, chimica e matematiche» di Alessandro Majocchi.⁶ Quindi la nota venne pubblicata sul finire del 1841 sul «Giornale delle scienze mediche» che si stampava a Torino. Lo scritto di Selmi venne annotato proprio da Angelo Abbene. Da questo momento in poi i legami con Torino si fecero sempre più stretti.

Selmi iniziò a pubblicare articoli scientifici anche sul «Museo scientifico letterario», un giornale di ispirazione liberale, per il quale aveva già scritto pezzi storici e letterari. Nel 1842 Selmi entrò in contatto con i fratelli Giacinto e Piero Menozzi, il cui negozio di libri era uno dei centri dell'attività liberale modenese. In quello stesso anno partecipò alla Riunione degli Scienziati Italiani di Padova del settembre 1842. Come segretario della sotto-sezione di chimica ebbe il compito di redigere i verbali delle riunioni.⁷

Il 18 ottobre 1842 venne nominato sostituto alla cattedra di Carlo Merosi presso il Liceo di Reggio Emilia. Il 2 novembre 1844, dopo la morte di Merosi, divenne titolare a tutti gli effetti dell'insegnamento.

Un forte elemento che avvicinò Selmi all'ambiente torinese fu la ricezione delle nuove teorie di Liebig, soprattutto per quanto riguarda la chimica applicata all'agricoltura. Proprio in quegli anni, infatti, si stava avvicinando alla rivoluzionaria opera del chimico tedesco anche uno dei futuri protagonisti della cultura scientifica e politica del Regno di Sardegna, Camillo Benso conte di Cavour.⁸ Nel 1835 Cavour aveva effettuato un viaggio di estrema importanza per la sua formazione in Francia e in Inghilterra. Rientrato in patria, Cavour iniziò ad occuparsi di imprenditoria agricola, grazie all'affidamento della tenuta familiare di Leri nel Vercellese, interessandosi particolarmente alla sperimentazione del guano come concime [21].

Selmi cominciò ad esporre le teorie di Liebig a partire dal 1843. L'adesione alle proposte del chimico tedesco venne ribadita da Selmi durante la Riunione degli Scienziati Italiani tenutasi a Milano del 1844.

⁵ Per un inquadramento della chimica torinese intorno agli anni '40 cfr. [5].

⁶ Selmi avrebbe collaborato assai attivamente con Majocchi alla diffusione della cultura scientifica. Su questa collaborazione, cfr. [17].

⁷ Sulla partecipazione di Selmi alle Riunioni degli Scienziati Italiani, cfr. [10].

⁸ Sull'opera di Cavour resta fondamentale il contributo di R. Romeo: [28].



Fig. 2. G. Liebig, 1853. *Lettere prime e seconde*. Cfr. [20].

L'Accademia delle Scienze di Torino e Ascanio Sobrero

Il 29 giugno 1845 Selmi venne eletto socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino.⁹ Il chimico modenese aveva infatti inviato all'Accademia una memoria dal titolo *Esperienze intorno alla solubilità dell'ammoniuro d'oro nei cianuri alcalini*. Il responso dell'Accademia era stato assai favorevole. Secondo Ascanio Sobrero, che aveva letto il parere della commissione nell'adunanza del 19 gennaio 1845, il lavoro si distingueva «per chiarezza, ordine ed esattezza, e per l'importanza de' fatti» in esso contenuti.¹⁰ Per questo motivo ne venne approvata la pubblicazione nelle memorie dell'Accademia [29].

Sobrero era rientrato a Torino alla fine del 1843, dopo un soggiorno all'estero che lo aveva condotto anche presso il celebre laboratorio di Liebig a Giessen. Ottenne un posto di assistente alla cattedra di Chimica generale, allora tenuta da Gianlorenzo Cantù.¹¹

Il rapporto di collaborazione fra Selmi e Sobrero fu assai stretto. Com'è noto, nel 1847 Sobrero produsse la nitroglicerina, una scoperta che lo avrebbe reso celebre in tutto il mondo. E proprio in quell'anno, nel corso della Riunione degli Scienziati Italiani di Venezia, Selmi lesse la memoria di Sobrero dal titolo *Sulla glicerina fulminante o piroglicerina*.

Durante il fatidico 1848, Selmi fu uno dei direttori del «Giornale di Reggio», (edito tra il 27 marzo ed il 26 giugno), sulle pagine del quale sostenne l'unione dei Ducati al Regno di Sardegna. Per questo motivo, dopo la sconfitta delle truppe di Carlo Alberto a Custoza per mano dell'esercito austriaco, Selmi, nella notte del 25 luglio, fu costretto a scappare e a rifugiarsi in Piemonte, dove venne accolto dall'amico Sobrero.¹²

In precedenza, prima della sua fuga, Selmi aveva presentato all'Accademia, il 14 aprile 1848, due nuovi lavori: una *Memoria intorno a tre nuovi composti di cloro, iodio, ossigeno e mercurio*, e una *Nota intorno alla cristallizzazione del Bioduro di Mercurio in seno d'alcuni liquidi*. Tali lavori vennero affidati all'esame di Cantù, Angelo Sismonda e Sobrero. Quest'ultimo, il 12 maggio dello stesso anno, espresse naturalmente un parere del tutto favorevole sui saggi dell'amico modenese.¹³

⁹ Accademia delle Scienze di Torino, 1840-51. *Verbali originali manoscritti della Classe di Scienze fisiche e matematiche*, 189.

¹⁰ Accademia delle Scienze di Torino, *Relazioni della Classe di Scienze fisiche e matematiche*, 1801-1867. 1801-1804: *relazioni non registrate*; 1804-1867, *relazioni registrate*, nn. 1-1052 (rel. n. 594).

¹¹ Sull'attività di Sobrero cfr. [8, 14, 16] e *Atti del Convegno in celebrazione del centenario della morte di Ascanio Sobrero (Torino, 20-21 maggio 1988)*, Torino, Accademia delle Scienze, 1989.

¹² Uno dei problemi politici scaturiti dagli eventi del 1848 negli Stati italiani fu proprio la questione degli esuli. Il Regno di Sardegna arrivò ad ospitare circa cinquantamila espatriati.

¹³ Accademia delle Scienze di Torino, *Verbali*, cit., 1840-1851, 387.

Selmi a Torino

Giunto nella capitale sabauda, Selmi, dopo aver avuto un permesso ministeriale per operare nel laboratorio di Sobrero, venne presentato da quest'ultimo ai membri dell'Accademia delle Scienze, il 3 settembre del 1848. Nel novembre dello stesso anno fu quindi nominato professore di Fisica, Chimica e Meccanica presso il Collegio Nazionale di Torino, con lo stipendio annuo di 1800 lire.

Di lì a poco, Selmi presentò all'Accademia assieme a Sobrero, fra il maggio ed il giugno del 1849, una serie di saggi che non ebbero difficoltà ad essere pubblicati. I risultati scientifici furono di indubbio valore, consolidati da una duratura amicizia.¹⁴ La collaborazione con Sobrero avrebbe condotto, ad esempio, alla scoperta del tetracloruro di piombo (PbCl₄) [16].

Nel frattempo, il 23 gennaio 1848 l'Accademia delle Scienze di Torino aveva riproposto il programma del concorso Pillet-Will, fissando la sua scadenza al 31 dicembre 1849 [9]. Tema del concorso era quello di produrre uno scritto che fosse una «Introduzione allo studio di una disciplina». Nell'occasione pervennero otto manoscritti, due per l'astronomia, uno per la meccanica, tre per la fisica e due per la chimica, che furono presentati alla Classe di Scienze fisiche e matematiche il 6 gennaio 1850.

Il 30 giugno 1850 la commissione (di cui faceva parte anche Amedeo Avogadro),¹⁵ rese noto il proprio responso. L'unico lavoro degno del premio risultava quello dedicato alla chimica. Aperta la busta sigillata, si rese noto che l'autore del manoscritto era Francesco Selmi.¹⁶

L'*Introduzione allo studio della chimica* di Francesco Selmi, tuttora manoscritto, è conservato presso l'archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino e forse meriterebbe un'edizione a stampa.¹⁷ Selmi, comunque, ne utilizzò delle parti per dare il via a quella produzione manualistica che contraddistinse tutto il periodo torinese.

Divulgazione, tecnologia e attività imprenditoriale

Assai stretto fu il rapporto tra Selmi e la tipografia Pomba (la futura UTET) [13]. Nel 1850 uscirono i *Principi elementari di chimica minerale* (la seconda edizione venne pubblicata nel 1856: *per uso ginnasiale, liceale ed universitario*). Nel

¹⁴ Sarebbe stato proprio Sobrero, alla morte di Selmi, a scrivere il ricordo per l'Accademia delle Scienze di Torino; cfr. [32].

¹⁵ Per un'introduzione all'opera di Avogadro, cfr. [6].

¹⁶ Il 7 luglio 1850, una settimana dopo la proclamazione del vincitore, Sobrero leggeva il parere, steso assieme a Cantù e Angelo Sismonda, su una memoria di Selmi intitolata *Intorno ad alcuni composti di ossigeno, cloro e mercurio*, giudicandola «meritevole di speciale riguardo»; Accademia delle Scienze di Torino, *Relazioni*, cit., n. 718.

¹⁷ Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino, *Elenco Manoscritti* 01-0399 (470), 0461/0462/0463: Selmi Francesco, *Introduzione allo studio della chimica*, 3 voll., rileg., 1849.

1851 videro la luce i *Principi elementari di chimica organica*. Numerosi inoltre, furono i lavori di traduzione; fra questi, nel 1851, le *Lezioni di chimica agraria* di Malaguti [22], e tra il 1851-52, il *Corso elementare di chimica* di Regnault [27]. Nel 1853, inoltre, partecipò alla cura della nuova edizione delle *Lettere prime e seconde sulla chimica e sulle applicazioni all'agricoltura, alla fisiologia, alla patologia, all'igiene ed alle industrie* di Liebig [20].

Proprio nel 1853 Selmi venne inviato da Cavour in Sardegna per ricercare il guano. La spedizione, tuttavia, costò a Selmi una grave malattia, come possiamo apprendere da una lettera di Cavour, scritta il 13 luglio 1854:

Ho ricevuto con somma soddisfazione la lettera che mi fa avere la S.V., superata la malattia che lo aveva condotto alle porte della tomba. Spero ch'ella recupererà in breve e salute e forze, e ch'ella potrà ricominciare a dedicare le sue rare conoscenze scientifiche allo sviluppo economico dell'isola di Sardegna [4, p. 214].

L'attività riprese di lì a poco, come confermava Cavour il 22 settembre successivo:

Ho ricevuto l'annessa lettera del sig. Selmi, che chiede la facoltà di estrarre provvisoriamente del guano sardo, prima ancora della stipulazione dell'inteso contratto. Parmi potergli ciò concedere, mediante la sottomissione formale di pagare al Demanio lire 1,75 per quintale estratto, in caso che non fosse approvato il contratto. Il bisogno di guano mi fa ora cotanto sentire, che è rendere un vero servizio all'agricoltura aderendo alle istanze Selmi [4, pp. 325-326].

Selmi pubblicò i risultati delle sue ricerche sul secondo volume de «Il Nuovo Cimento», la rivista scientifica fondata da Carlo Matteucci e Raffaele Piria.¹⁸ Il contributo del chimico modenese è assai importante perché, oltre a presentare una serie di dettagliate analisi, ricostruisce anche la storia delle ricerche sul guano in Sardegna [30].

Cavour affidò a Selmi numerosi incarichi, fra cui, il 14 settembre 1854, l'insegnamento di chimica presso l'Istituto di Commercio e d'Industria. Selmi fu molto attivo in campo industriale e imprenditoriale, come si può evincere dalla presentazione, nel 1854, di alcune richieste di brevetto, esaminate dall'Accademia delle Scienze di Torino. Il 5 marzo per una serie di perfezionamenti introdotti nella fabbricazione del gas illuminante;¹⁹ il 29 novembre, per un metodo di estrazione dalle piante erbacee e legnose di gomma, zucchero, alcool e fibra cartaria [7].

L'attività di Selmi per lo sviluppo professionale delle scienze chimiche e farmaceutiche fu instancabile. Alla fine del 1851 insieme ad Abbene e ad altri farmacisti torinesi dette vita alla Società di Farmacia degli Stati Sardi [5, p. 245]. Nel 1857, quindi, fondò un nuovo periodico con Giuseppe Clementi: «Il Tecnico. Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche a usi sociali, indirizzato

¹⁸ Selmi avrebbe scritto in seguito un'ampia biografia di Carlo Matteucci; cfr. [31].

¹⁹ Per lo sviluppo dell'industria del gas illuminante nel Regno di Sardegna, cfr. [8].

principalmente ai Comuni, agli Istituti Tecnici, agli agronomici, ed alle officine industriali». Il 1857, però, fu anche l'anno di fondazione della Società Nazionale. Da questo momento in poi l'attività politica di Selmi sarebbe tornata nuovamente intensa. Ma questa è un'altra storia, che sicuramente andrà esaminata con particolare attenzione in una biografia a tutto campo di questo straordinario personaggio dell'Ottocento italiano.

Riassunto – La vita e le opere di Francesco Selmi ricoprono un ruolo di particolare importanza nella storia d'Italia del XIX secolo, intrecciandosi con alcuni degli episodi decisivi che caratterizzarono la vita scientifica e politica sia del periodo preunitario sia della prima fase del Regno d'Italia. L'articolo si concentra in particolar modo sulla formazione scientifica di Selmi e sulla prima fase del suo soggiorno a Torino, dal 1848 al 1855.

Parole chiave: chimica farmaceutica; Accademia delle Scienze di Torino; Sobrero; divulgazione.

BIBLIOGRAFIA

- [1] M. Barra Bagnasco, L. Giacardi (ed.), 1999. *I due volti del sapere. Centocinquanta anni della Facoltà di Scienze e di Lettere a Torino*, Torino, Museo Regionale di Scienze Naturali.
- [2] R. Bernabeo, 1970. Francesco Selmi e la scoperta delle «ptomaine» (1870), *Rivista di storia della medicina*, 14, 43-50.
- [3] T. Casini, 1901. *Francesco Selmi: bibliografia*, Modena, Vincenzi.
- [4] C. Benso di Cavour, 1986. *Epistolario*, vol. XI, a cura di C. Pischetta e M. L. Sarcinelli, Firenze, Olschki, 214.
- [5] L. Cerruti, 1998. La cultura scientifica: chimica. In: U. Levra, R. Roccia (eds.) 1998. *Milleottocentoquarantotto. Torino, l'Italia, l'Europa*. Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 237-246.
- [6] L. Cerruti, M. Ciardi, 2004. Amedeo Avogadro. In: R. Allio (ed.) 2004. *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*. Torino, Centro Studi di Storia dell'Università di Torino, 23-46.
- [7] M. Ciardi, 1998. Theory and Technology. The Avogadro manuscripts at the Turin Academy of Sciences. *Nuncius*, 13, 625-656.
- [8] M. Ciardi, 1999. *La fine dei privilegi. Scienze fisiche, tecnologia e istituzioni scientifiche sabaude nel Risorgimento*, Firenze, Olschki.
- [9] M. Ciardi, 2000. Concorsi e premi all'Accademia delle Scienze di Torino: programmi di ricerca e strategie di politica scientifica. *Nuncius*, 15, 741-749.
- [10] M. Ciardi, 2001. La chimica nelle Riunioni degli Scienziati Italiani di Padova (1842) e Venezia (1847): tradizioni di ricerca a confronto. In: A. Bassani, 2001, *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'800, Atti del Settimo Seminario di Storia delle Scienze e delle Tecniche nell'Ottocento Veneto (Venezia, 9-10 ottobre 1998)*. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 131-149.
- [11] P. Corsi 1998. Le scienze naturali in Italia prima e dopo l'Unità. In: R. Simili (ed.), *Ricerca e istituzioni scientifiche in Italia*, a cura di R. Simili, Roma-Bari, Laterza, 32-46.

- [12] P. Di Pietro, 1961. Studi d'interesse medico-biologico di Francesco Selmi, chimico e patriota, *Rivista di Storia della Medicina*, 5, 158-166.
- [13] L. Firpo, 1976. *Vita di Giuseppe Pomba da Torino*, Torino, UTET.
- [14] G. Garbarino, 1995. *Alla scoperta di Ascanio Sobrero*, Cavallermaggiore, Centro stampa.
- [15] I. Guareschi, 1911. Francesco Selmi e la sua opera scientifica. *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 62, 2a serie, 125-272.
- [16] I. Guareschi, 1914. *Memorie scelte di Ascanio Sobrero*, pubblicate dall'Associazione Chimica Industriale di Torino, Torino, UTET.
- [17] C.G. Lacaita, 1996. *Un organizzatore della cultura scientifica e tecnica italiana nell'età del Risorgimento: Gio. Alessandro Majocchi e gli "Annali di fisica, chimica e matematiche"*. In: M.L. Betri, D. Bigazzi, 1996. *Ricerche di storia in onore di Franco Della Peruta*. Milano, Franco Angeli, 2 voll., II, 198-218.
- [18] I. Lana (ed.), 2000. *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Firenze, Olschki.
- [19] A. La Vergata (ed.), 1995. *Le biografie scientifiche*, Intersezioni, 15, fasc. 1., 1995.
- [20] G. Liebig, 1853. *Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni all'agricoltura, alla fisiologia, alla patologia, all'igiene ed alle industrie. Nuova edizione condotta sull'originale tedesco del dott. Emilio Leone ed annotate dal Prof. F. Selmi*, Torino, dalla Società Editrice della Biblioteca dei Comuni Italiani.
- [21] M. Loria, 1964. *Camillo Cavour e l'industria chimica dei concimi*, Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.
- [22] F. Malaguti, 1851. *Lezioni di chimica agraria. Edizione italiana per cura del prof. Francesco Selmi*, Torino, Cugini Pomba e C.
- [23] C.G. Mor e P. Di Pietro, 1975. *Storia dell'Università di Modena*, Firenze, Olschki, 2 voll.
- [24] G. Provenzal, 1932. *In ricordo di Francesco Selmi. Conferenza tenuta a Roma nella Sala Borromini per iniziativa del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Romano il 7 febbraio 1932*, Roma, Stabilimento Tipografico Celio.
- [25] G. Provenzal, Francesco Selmi (1817-1881). In: *Profili bio-bibliografici di chimici italiani. Sec. XV-Sec. XIX*, Roma, Istituto Nazionale Medico Farmacologico «Seronno».
- [26] C.S. Roero (ed.), 1999. *La Facoltà di scienze matematiche fisiche naturali di Torino (1848-1998)*. Tomo I: *Ricerca, insegnamento, collezioni scientifiche*; Tomo II: *I docenti*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1999, 2 voll.
- [27] H.-V. Regnault, 1851-52. *Corso elementare di chimica per uso delle scuole universitarie, secondarie, normali ed industriali. Prima traduzione italiana sulla seconda edizione francese del Prof. Fr. Selmi e G. Arpesani*, Torino, Cugini Pomba e C., 4 voll.
- [28] R. Romeo, 1969-1984. *Cavour e il suo tempo*, Roma-Bari, Laterza, 3 voll.
- [29] F. Selmi 1849. Intorno alla solubilità dell'ammoniuro d'oro in vari cianuri, esperienze, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 10, 2a serie, 93-110.
- [30] F. Selmi, G. Missaghi, 1855. Analisi chimica del guano di Sardegna. *Il Nuovo Cimento*, 2, 23-40.
- [31] F. Selmi, 1862. *Carlo Matteucci*, Torino, dall'Unione Tipografico-Editrice.
- [32] A. Sobrero, 1881-82. Commemorazione del professore Francesco Selmi. *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, XVII, 1881-82, 215-220.